



Il Salvagente 31 marzo-7 aprile 2011

Diritti
Mediazione

39

Prima di andare in giudizio è obbligatorio nominare un mediatore per molte controversie di natura civile. Un filtro per liberare i tribunali secondo il governo. Ma a pagare sono i cittadini.

LA TASSA occulta sulla **giustizia**

Un filtro per le controversie o una vera e propria tassa sulla giustizia civile? Con la mediazione obbligatoria, diventata operativa dal 21 marzo, il cittadino che decide di chiamare in causa la controparte ha sicuramente una

certezza: prima di andare in giudizio, sia che si raggiunga un accordo stragiudiziale oppure no, **deve pagare**.

L'obiettivo del ministro della Giustizia, Angelino Alfano, è quello di **decongestionare** i tribunali e

Enrico Ginotti



40

**La fassa
occulta
sulla...**

di accelerare i tempi giudiziari attraverso la mediazione resa obbligatoria per materie come la locazione, gli errori medici, i contratti assicurativi e bancari. Sul fronte opposto, gli avvocati che, dopo sei giorni di sciopero, si preparano ad altre 4 giornate di astensione e con l'Organismo unitario dell'avvocatura (Oua) sono ricorsi al Tar del Lazio contro il decreto legislativo 28/2010 che istituisce il nuovo strumento di Adr, di risoluzione alternativa delle controversie. "Così si svende e si privatizza la giustizia", ha più volte sentenziato Maurizio de Tilla, presidente dell'Uoa.

A caro prezzo

Molto critici con la mediazione obbligatoria, per ragioni differenti, anche le associazioni dei consumatori. Spiega **Sergio Veroli**, presidente di Consumer's forum: "Avremmo preferito una valorizzazione della conciliazione paritetica, attiva da an-

Dal 21 marzo la mediazione è obbligatoria per le seguenti materie:

- diritti reali
- divisione
- successioni ereditarie
- patti di famiglia
- locazione
- comodato
- affitto di aziende
- risarcimento danni per errori medici
- risarcimento danni per diffamazione a mezzo stampa
- contratti assicurativi, bancari, finanziari

Dal 20 marzo 2012 l'obbligatorietà sarà estesa anche per le controversie relative a:

- condominio
- risarcimento del danno (Rc-auto) derivante da circolazione di veicoli

DirittiMediazione

Il Salvagente 31 marzo-7 aprile 2011

IL SIGNOR ROSSI E I DUE ANNI DI AFFITTO NON RISCOSSI

Prima paghi poi si media e poi ripaghi

Mario Rossi cita in giudizio Francesco Bianchi perché quest'ultimo non gli ha corrisposto 14.400 euro, ovvero i canoni di affitto per due anni. L'avvocato di Rossi lo avverte della necessità di procedere con la mediazione. Il proprietario dell'immobile sceglie il suo mediatore, il quale stabilisce anche l'importo dell'indennità che le due parti devono versare: 360 euro in base al tariffario ufficiale. In questo caso però, essendo la locazione una delle materie in cui è obbligatoria la mediazione, l'importo viene decurtato di un terzo: l'importo da pagare sarà 240 euro. A questi, entrambi i contendenti, dovranno versare altri 40 euro per l'avvio della pratica. Vediamo cosa può succedere.

1 caso Si arriva alla conciliazione

L'arbitro designato riesce a mettere d'accordo le parti: la mediazione quindi si traduce in una conciliazione: contraenti saldano il dovuto e il mediatore redige il verbale dell'accordo che verrà poi omologato dal tribunale di competenza. Il costo totale a testa è di 280 euro.



ni tra consumatori e aziende, che è facoltativa e gratuita. La mediazione invece è obbligatoria e costosa. Detto questo la protesta degli avvocati è paradossale: prima hanno chiesto l'esclusiva per la mediazione, poi la difesa tecnica obbligatoria in sede di mediazione e ora contestano Alfano, il quale è pronto a reintrodurre le tariffe minime abolite dalle lenzuolate di Bersani e più volte censurate dall'Antitrust. Lo tro-

vo un atteggiamento contraddittorio". Al di là delle polemiche, resta il cittadino con la sua domanda di giustizia. Per capire il meccanismo e i costi del nuovo strumento di risoluzione delle controversie, mettiamoci nei panni di chi deve avere dal suo inquilino i canoni di affitto non pagati per due anni. Se cita in giudizio la controparte morosa ha l'obbligo di nominare un mediatore. Si può rivolgere direttamen-



Il Salvagente 31 marzo-7 aprile 2011

DirittiMediazione

41

2 Le parti rifiutano la proposta

Il mediatore formula una proposta di mediazione: le parti, o una di esse, la rifiutano. Il signor Rossi a questo punto può tutelare i propri diritti con il giudizio ordinario. In questo caso però l'innuità da corrispondere al mediatore sale di un quinto: 8 euro. Il signor Rossi, inoltre, deve versare anche il contributo unificato al tribunale per far partire il giudizio (30 euro, oltre a sostenere le spese per il proprio avvocato). Il costo totale è 358 euro, più le spese legali future.

3 Il giudice dà ragione al mediatore

Qualora la sentenza del giudice corrisponde alla proposta formulata in precedenza dal mediatore, la parte che ha rifiutato la proposta si vedrà addebitare le spese legali anche se vince la causa.



che se vince, ovvero anche se è il proprietario di casa, deve pagarsi pure le **spese legali**. Il decreto 28/2010 riconosce un credito di imposta per la mediazione fino a un massimo di 500 euro ma solo se si accetta la proposta formulata. In caso contrario il bonus fiscale si dimezza.

Davide solo contro Golia

Facciamo un altro esempio. Il cittadino cita in giudizio una **compagnia di assicurazione** perché, alla scadenza della sua polizza vita, non ha ottenuto quello che gli spetta di diritto. Come minimo la nostra controparte, in fase di mediazione, si farà assistere da uno o più legali: anche il nostro cittadino sarà costretto a nominare un avvocato se non vuol vestire i panni del piccolo Davide contro un portentoso Golia.

C'è poi un ultimo aspetto molto controverso: la **competenza territoriale**. Se si cita in giudizio la controparte presso il Tribunale di Roma, si può scegliere il mediatore anche in un'altra città, poniamo Milano, magari perché più comoda per chi avvia il procedimento. In questo caso, la controparte, oltre alle indennità, dovrà mettere in conto anche le spese di viaggio.

le euro, a un massimo di **9.200 euro**, per un valore superiore a 5 milioni. L'arbitro designato ha quattro mesi di tempo per tentare un accordo: se formula una **proposta**, l'indennità da versare **sale** di un quinto. E se le parti **non accettano**, oppure una delle controparti non si presenta? I contendenti pagano, comincia il procedimento dinanzi al giudice civile.

A questo punto serve l'avvocato e bisogna versare al tribunale il contributo unificato (da 30 a 1.100 euro a seconda del valore della lite). Qualora la sentenza del giudice ricalchi l'accordo proposto dal mediatore la parte che l'**ha rifiutato**, an-

te a un organismo di ADR, tra quelli abilitati e inseriti nel registro dei mediatori del ministero di Giustizia, oppure, se si affida a un avvocato, deve essere il legale ad avvertirlo sull'obbligatorietà della mediazione.

Le controparti versano entrambe subito **40 euro** poi, in base al valore della lite, devono corrispondere tutte e due un'indennità al mediatore. Si va da un minimo di **65 euro**, per una lite di importo fino a mil-



42

DirittiMediazione

Il Salvagente 31 marzo-7 aprile 2011

DENTRO TUTTI, SENZA CONTROLLI

Lo strano business dei corsi

C'è chi offre, a Catania, un corso di formazione per **ex buttafuori**, chi, a Caserta, un corso di abilitazione per diventare **maestro di sci alpino** e chi, a Napoli, realizza **produzioni cinematografiche** e televisive.

In comune queste società, insieme ad altri 161 enti abilitati dal ministero di Giustizia, svolgono **corsi di formazione** per diventare mediatori.

Un business nel quale si sono buttati in tanti: dalle università pubbliche a quelle private, come **Cepu** e **Unicusano**, dagli ordini professionali a società private che nel proprio carnet arrivano a offrire un po' di tutto. L'Organismo unitario dell'avvocatura italiana, l'Oua, per prima ha avanzato seri dubbi sulla preparazione tecnica-giuridica dei mediatori. "Posso assicurare che saremo estremamente severi nella robusta attività ispettiva che li riguarderà", ha rassicurato il ministro Alfano.

Su 164 enti di formazione abilitati, il cui elenco è presente sul sito del ministero, ben 76 operano nel Meridione e una quarantina solo a Roma. "È un nuovo **ammortizzare sociale**, una speranza per gli avvocati disoccupati", ci racconta a microfoni spenti un formatore abilita-

to. Per diventare mediatore occorre una laurea triennale in Giurisprudenza, bisogna frequentare un corso, pagare e sperare di trovare un ente di mediazione (179 organismi, pubblici e privati, iscritti al registro del ministero di Giustizia) disposto ad arruolarci.

Ma non sempre le cose vanno come dovrebbero andare. È successo a **Cristina**, giovane avvocato, che ha frequentato nel basso Lazio un corso di formazione presso un ente abilitato: "Ho pagato 1.000 euro, ho svolto il mio percorso formativo, poi l'ente di formazione ci ha comunicato che nell'organismo di conciliazione collegato non c'era posto. Ora mi ritrovo con un'abilitazione ma senza poterla esercitare".

I corsi, durano dalle 50 alle 60 ore, per un costo medio che si aggira dagli 800 ai 1.500 euro, nelle strutture meno blasonate.

Le tariffe che i "due litiganti" devono versare al mediatore sono differenti a seconda che si tratti di un organismo pubblico (camere di conciliazione attive presso le Camere di commercio e ordini professionali) oppure privato (società, più o meno storiche, che si occupano di ADR, ovvero di risoluzione alternativa delle controversie). Le strutture **pubbliche** si attengono alle tariffe fissate dal decreto legislativo 28/2010 che variano da 65 a 9.200 euro a seconda del valore della lite. Da una nostra ricognizione, le società di mediazione **private** invece al momento sono **più economiche**: molto spesso partono da un'indennità minima di 40-50 euro fino a un massimo di 8.000 euro. "Così si privatizza la giustizia civile", tuonano dall'Oua, dove non mancano di rimarcare i rischi di finire in mano a un mediatore, più o meno formato e competente. ■

I dati dell'Osservatorio sui conflitti

La riforma? A Roma solo il 10% di cause in meno

"La mediazione consentirà di tagliare 300mila cause nei prossimi dodici mesi e altre 700mila nel 2012". Parola del ministro **Angelino Alfano**. L'obiettivo di decongestionare i tribunali civili, intasati da milioni di cause pendenti, attraverso la "risoluzione stragiudiziale" obbligatoria è condivisibile ma l'entusiasmo del ministro sembra eccessivo.

Solo nel Tribunale civile di Roma, il più grande d'Europa, le cause che, tra il 2005 e il 2010, sarebbero ricadute sotto l'obbligatorietà della mediazione arrivano a uno **scarso 10%**. Il dato, il primo nel suo genere, è stato presentato dall'Osservatorio sui conflitti e sulla conciliazione promosso nella Capitale dal Tribunale di Roma, dal Comune, dagli ordini professionali degli avvocati, commercialisti e medici e dalla Camera di conciliazione di Roma.

Su un totale di 1.233.744 procedimenti iscrit-

ti a ruolo negli ultimi cinque anni, solo per 118.999 (il 10%) sarebbe scattato l'obbligo preliminare di seguire una via alternativa - a pagamento - di risoluzione della controversia. La previsione è ancora più interessante perché l'Osservatorio ha inserito tra i procedimenti anche quelli in materia di condominio (9.662 procedimenti dal 2005 al 2010) e di Rc-auto (76.624 cause avviate) per i quali la mediazione sarà obbligatoria dal marzo 2012. Interessante notare come la seconda materia per numero di cause avviate, sottoposta ora a mediazione obbligatoria, presso il tribunale capitolino sia la **locazione**: 17.968 procedimenti.

I risultati dello studio tuttavia non lasciano dubbi: l'impatto sui procedimenti non sarà elevato e l'obiettivo di decongestionare le aule giudiziarie potrebbe rimanere un miraggio. Pagato a caro prezzo, però, dai cittadini che chiedono giustizia.